Anno V - N. 1500 Trieste, Martedì 16 Febbraio 1886 (Edizione del meriggio) Anno V - N. 1500

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattine soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino for. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 56 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

MARIO LEONI

Romanziere, comediografo, scrittore essenzialmente popolare, Mario Leoni appartiene a quella schiera di giovani, i quali usciti da modeste condizioni, all'ingegno, allo studio, alla perseveranza, a loro stessi devono tutto quello che sono.

Un' aria d' abbandono e di stanchezza pesava sul teatro in vernacolo piemontese. Taceva il Bersezio dopo quel capolavoro delle *Miserie d' monssù Travet*. Tacevano Zoppis, Pietracqua, Garelli, del quale oggi si piange la perdita, quando nella primavera del 1871, un giovane, che allora faceva le sue prime armi letterarie, si presentava con un primo lavoro al direttore della compagnia, la quale agiva in quell'epoca sulle scene del teatro Balbo di Torino.

La comedia accettata, rappresentata con felicissimo successo per la prima volta la sera del 12 luglio 1871, e replicata per una quindicina di sere, intitolavasi *I bancarottiè*, e l' autore era Mario Leoni, giovane di negozio in manifatture della ditta torinese Golzio e Aymar.

Fu allora che si seppe e si divulgò in breve per la città il curioso e commovente aneddoto, al quale diede luogo la prima recita dei *Bancarot*[…] sera, i principali di Mario Leoni, i signori Go[…] disposizione del loro giovane pel te[…]

l' autore stesso a domandar loro se si erano divertiti e a far le[…] in cui li aveva fino allora tenuti.

Da quel giorno Mario Leoni, entrato nel non facile campo[…] trionfale, piuttosto che sul biroccino del successo, s' accorse di av[…] di coltivare con ardore e con successo la forma dramatica. Ed ai B[…] ben presto dietro nuovi lavori, quali *Luisa*, drama storico in versi[…] mente giudicato dal publico e dalla critica, *Oh Spaciafornò! I m*[…] *del Borgno*, scritta per la Gemma Cuniberti, e finalmente *L' E*[…] lavoro suo più potente fino a questi giorni, il quale tradotto in v[…] letti corse trionfante un' infinità di teatri.

Dopo *El Sampagnin*, Mario Leoni tentò il teatro ita[…] e do-*pino di Lidia*, premiato dalla Commissione del […] *stibile*. Scrisse ancora per il teatro in […] ebbero un esito eccellent[…] vevano venire […] e […]

(*Continua.*)

… anni 9, Bernardo d' anni 6 e … anni 4. Gli ultimi tre uccisi nella stalla alle ore sei del mattino mentre la moglie ed il primogenito erano a messa. Il Rivadossi godeva buona fama in paese. Consumato l' eccidio tentò suicidarsi prima ferendosi alla gola, poi a mezzo di strangolamento; non essendo riuscito nell' intento, uscì dalla stalla.

… grandi … per letoi … publico, dotto … produzioni del tea… esauriti, durante … modi indiretti di … contento, come ad … gli starnuti a serie officleidali, le disp… precisa della prim… *Amor*… sforzo per ma sa bene che co… dispiacciono.

… sedere con un' aria sec… aga le gambe e sprofon… tasche dei pantaloni.

… sora sbadigliando, vi siete …? Perchè? lo potrei sape… Chi è venuto nella giorna… più in là un candeliere …

… venuto nessuno, mio ca… lei diventando rossa fino … orecchie, perchè sa che … come una tigre. Nes… no un gatto.

… fatto, il paura con del con … voro, e tutte fini… quali a bambina! neppure — hum! … ginalità, … opeto una di dialog… sopra un … E' for… molto or… gnor… di impie…

… io non sapevo che fossi di cat… Hai qualche dispiacere? Sai … così io! Parlo, parlo e dico del… bezze. In quanto a questo hai … Eppoi, vedi! Io sono resta… tutta la giornata colla testa china … lavoro; è anche questo che mi … rossa. E' vero però che con — Non ti piace la mia toletta? Non … forse rialzando …

… come diavolo volete, ma … io non vi fate più dei … questo, e dei ricciolini da … cara mia di pigliare un … serio la mia parte di mari… bene, vi domando di far lo … vostra. Non basta essere … ta, e voi credo che lo siate; … averne l' aria e rinunciar a … stupide acconciature alle quali … donne si abbandona con una … ho detto voluttà per non … tinismo.

… e avvicinandosi a un qua… ristabilisce l' equilibrio con cura … rdo!… Assurdo!

… ragioni; è vero. C' è delle … tocrazia che vanno vestite … i mettono come serve. Hai … ora Finocchietti per esem… che quella sia una che… E' … zia. Figurati che portava …

… sando in piedi tutto d' un …

… la signora Finocchietti, … m' avete detto che non … no? Dio solo sa che io … e, nè importuno e che … bertà che un saggio … a sua moglie, ma ho … e l' ho detto troppe … signora Finocchietti … za, ma una volta fatta, … vogliate nascondermela. … mia condotta vi dia lo … ulazione. Io sono aperto, … voglio più queste bugie, … queste furberie femminili … re nè a voi, nè a me…

… bene! ecco le lacri… che … volevo … ziose cose accolte … ralizza l' effetto di esse."

In conclusione, quel re del danaro, e… per eccellenza ciò che i francesi chiamano *homme d'argent*.

* * *

Tra gli scrittori stranieri, accolti con tutti gli onori che si meritavano al palazzo Torlonia, furono anche Alessandro Dumas, il creatore di D'Artagnan, e di Thackeray, uno tra i più forti romanzieri inglesi.

Nelle sue memorie il Dumas allude sovente alle feste ed alle pompe di casa Torlonia: nei suoi romanzi, specialmente nel „Conte di Montecristo", tu sei più … una … nza dame guardie di pranzo è pronto …

— Va bene, dice il marito con un tono glaciale di voce. Venite?

E aggiunge come se parlasse a sè stesso:

— Oh! è un inferno!

Durante il pranzo il marito non dice una parola, ordina con un gesto e comanda a occhiate. La povera moglie abbassa gli occhi e, di quando in quando, una lacrima grossa gli cade nel piatto. Vorrebbe annodare la conversazione, ma non ne ha il coraggio.

— Avrei dovuto indovinare il suo cattivo umore, dice fra sè, come sono sciocca! Eppoi dirgli delle bugie! Lui crede che gli abbia dette delle bugie, lo! D'altronde come provarglielo? Avrei dovuto indovinare il suo cattivo umore.

Il marito è sempre intrattabile; ha lasciato metà del pranzo nel piatto. Prima delle frutta, e andando verso la cameriera dice due parole che somigliano a due ruggiti:

— Candela! sigari!

S' alza, piglia il bastone e il cappello; si rimette addosso il *paletot*, e infila la porta di casa.

IN CASA... DELL'ALTRA

Teniamogli dietro. E' sempre furioso. Guarda l' orologio e cammina in fretta. Prende una strada a sinistra, traversa una piazza, arriva davanti ad una porta e infila a precipizio una scaletta elegante e civettuola. Davanti a un' altra porta tutta lucida si ferma, si leva il cappello, s' aggiusta i capelli, si liscia i baffi e tosse piano piano.

Evidentemente è commosso; però sorride e il suo viso ha completamente mutato di espressione.

Alla fine si decide a suonare. La porta s' apre ed una cameriera col naso all'insù, con una cuffietta elegantissima sui capelli biondi, e avvelenante l' aria d' opoponax, si presenta:

— Io credo che la signora stia per uscire, dice la bella ragazza, vo' a vedere se lo può ricevere!

Una crudele angoscia si dipinge sulla faccia del visitatore, diventato tutto ad un tratto mansueto e dolcissimo. Alla fine può entrare.

S' avanza in punta di piedi. Arrivato a un uscio, bussa educatamente tre colpi tremanti, poi aspetta; ha il collo e le orecchie tese. Torna a bussare e una vocina di femina, che non è più neppur fresca, pronuncia queste parole:

— Entra, via, imbecille! Quando ti si è detto che puoi passare!

Un raggio di felicità gli illumina la faccia, apre e entra con precauzione. Sopra un divano bassissimo c'è una donna seduta. Colla sinistra tiene uno specchio, e colla destra manovra un pennellino in una elegante operazione di *trucco*.

— Buona sera, Nini, dice il povero signore con una voce flautata.

— Buona sera, mio bel gobbo, buona sera. Che c'è di nuovo, mia cara bestia? Dio, come sei brutto questa sera, aggiunge voltandosi.

E dà in una risataccia sguaiata. Anche lui ride. Solleva un po' il *pegnoir* di mussolina di cui è vestita Nini, e avvicina la faccia con tutte le intenzioni di collocare un bacio in qualche cantuccio; ma eseguisce così goffamente la sua operazione che non ha il tempo di arrivare allo scopo, che è fermato a mezzo da due schiaffi amorosi.

— Ma amor mio, grida la donna, non mi si può baciare sopra il collo a questa ora. Vedi bene che ho messo il bianco! Un po' più giù, finchè vorrai! A proposito sai che mi diceva Adele? Mi diceva che hai una moglie stupenda. Che ne dici, mio grosso scimiotto?

— Che è assurdo, inqualificabile! Ah, ah! sarei qui se fossi maritato?

— Va, che non è mica una prova. Io le ho risposto: Dove diamine vuoi che un uomo come quello sia andato a scavare una moglie? Non è bello, poi è rosso… Oh tu sei rosso e magazzinabile mio buon uomo!

— Come sei cattiva Nini; ti lascerai almeno abbracciare, per penitenza.

— No, no, non son cattiva! Tutt' altro! … rampe. Tu sai meglio di me …

… E ora? che vuoi … rimonia … pisodio meno curioso … na in casa Torlonia."

Il maligno Desmaret … conto suo calcolare le ro… quali spingevano don Giovanni … Alessandro a dar di simili feste.

— „Grazie all' *Imposta* — egli c… de — che ciascun invitato paga per *sco*… e *scambio* della sua lettera di credito sul banco Torlonia, ciascuna di queste sontuose feste rende all' intelligente banchiere la … imila scudi sordi …

… mi pare sia lì lì per piangere. E' ginocchioni avanti alla dea, e colla faccia inebetita e cogli occhi languidi si lascia tirar la barba e dare dei colpettini sulle guance.

— Guarda! mi scordavo il meglio, dice lei tutto a un tratto; m'hai portato quello che t' ho chiesto? Te lo figuri, un usciere! Non ho dormito tutta la notte. Mi porti quella roba eh, mio bravo gatto? Se non t'avessi saputo così gentiluomo non t'avrei mai chiesto nulla. Ma tu sei un gentiluomo..

Il bravo gatto sorride con un' idiota espressione di felicità e d' orgoglio, poi cacciando la mano nel taschino del panciotto tira fuori un piccolo rotolo d'oro che posa sul tavolino.

Nini allunga la mano, apre un cassetto, ci fa cader dentro l' oro e dà un giro di chiave. Nel punto istesso si sente il campanello alla porta d' ingresso e la cameriera entrando tutto a un tratto, dice con voce commossa: Signora, il conte…

— Dite al conte che sono col mio pedicure.

Il signore s'alza e cerca il cappello.

— Vattene presto, brav' uomo! mormora Nini.

Per disgrazia il conte entra subito. Bacia elegantemente la mano alla donna e si mette a sedere senza nemmeno guardare lui…

— V' incomodo? dice il nuovo venuto.

— Vi pare? (Vattene! mormora Nini al poveraccio).

Il quale saluta goffamente; è molto rosso, e se ne va.

Traversando la sala si guarda nello specchio e ripigliando a un tratto la sua aria d' importanza, s' aggiusta il bavero del soprabito e mormora:

— Ha del garbo, questa ragazza — è innegabile!

La fiera della Previdenza

Le fiere sono sempre state il mio ideale. Se io avessi da innamorarmi — e ciò un giorno o l' altro potrebbe anche succedere — m' innamorerei certamente di una donna *fiera*.

E vorrei che sapesse giuocare a scacchi perchè potesse dare scacco all' al-*fiere*.

Io non sono aristocratico, no, tutt' altro. Ma pure conservo religiosamente … al cuore, una certa aristocrazia … quel … mento.

E quando chiedo alla mia coscienza fra quale classe di persone avrei da cercare la mia fiamma divoratrice, la coscienza mi grida: *Fra le persone polite-ama*!

E questo è un consiglio che dimostra una certa previdenza.

Dunque: fiera, politeama e previdenza sono i tre elementi atti a costituire la felicità umana.

Non sperate che io vi descriva le impressioni da me riportate l' altra sera in quel teatro.

Per me la fiera della Previdenza fu già definita: è un veglione senza maschere.

Il baccano è tale che vi par di sognare. Ogni tanto però un amico che passa vi cammina delicatamente sui calli e voi solo in quei terribili e deliziosi momenti vi accorgete di esser desti e domandate a voi stessi: *Veglio, neh*?

Ma badate che qualcuno potrebbe perder la pazienza e darvi una risposta *fiera*.

E voi che credevate di trovare in quell' ambiente lo specchio della verità vi accorgete, provan… terribile delusione, che anche là si par… que… ente.

Del resto, in fatto di delusione, ne provate di più dolorose.

Vedete un' ondata di gente salire sul palcoscenico, avvicinarsi alla ruota della fortuna, prendere un biglietto, accostarsi all' uno od all' altro dei banchi, vulgo botteghe, e poi scendere la scaletta col volto raggiante e con dei grandi pacchi sotto il braccio.

Voi allora non potete rattenere un grido di dolore e dite: Corpo di… pacco!

E la sorte avversa — v' invita, poichè non siete fortunato nè al giuoco, nè in amore, come accade sempre — a… *sortire*… dal teatro.

Buono per voi se avete almeno una consorte a cui dare il braccio.

Se siete un uomo focoso potreste anche prorompere in escandescenze. Ma non vi consi… me… in q… po non è l' e… serata roma… rio. Perchè appunto … nutriste per le … qual- da un giorno …

Io p… straziante.

— Come! tu … nose

— Sì, io rid… per

In quel m… razione uomo con … di por- barba alla … il so- aspirante. … ha

Stavo per prova… vidia dinanzi a tutti opulenza di polo, ma … viduo, sorrisi e compresi

— Ecco un mio compagno — mormorai.

— Perchè?

— Hanno servito anche lui… di … e di parrucca.

Stavo per accostarmi alle famose sale di Ridotto, nelle quali, mi era mancato ancora il coraggio di entrare, e stando di piantone sul pianerottolo, ostruivo il passaggio. Un uomo grasso grasso, bruno, mi si accostò dicendomi:

— Levi..

Lo guardai: — „No, scusi, Levi lei!"

— Levi… l' incomodo.

Io volevo reagire ma pensai che avrei avuto la peggio perchè alla Previdenza ci sono dei… *forti*.

Entrai.

E nelle sale del Ridotto mi divertì m… zo mondo, spendendo solo mezzo… Certo con un fiorino mi avrei divert… mondo intero; ma è meglio fare econom…

La fotografia istantanea fu una trovata felicissima. E' una cosa d' attualità perchè permette a tutti di *posare*.

Io lasciai fare gli altri, stando seduto con gli occhi semichiusi.

— E tu non posi?

— Altro! anzi io ri-poso.

Ma la mia voce disturbava una signorina, la quale, senza volerlo, per intimarmi silenzio, mi diede un titolo molto lusinghiero, dicendomi:

— *Ssss! - poso.*

* * *

Tornai in platea.

Feci su un coraggio eroico e giocai.

Mi capitò un biglietto con la scritta: „Fiera gastronomica *C.*"

— Meno male, pensai, la fiera gastronomica *c' è*.

Gran Dio! quale sventura! quale orribile sventura!

Quella era la serata delle disillusioni.

— Hai guadagnato una bottiglia?

— Quasi. Ho fatto… *fiasco*.

— Lascia vedere. Hai una scatola.

— Sì, risposi infastidito, ma non rompermi le suddette.

Ma l' amico, imperturbatamente, scoperchiò l' orribile corpo del delitto.

Era una scatola di cioccolattini.

— Ah birbante! come sei fortunato, farai la tua bella figura…

— Certo! risposi, una figura… da *cioccolattaio*…

JULIANUS.

Amore in trattoria

Bell' angioletto biondo, mio tesoro,
Quant' io t' ami il mio labro dir non può,
„ — Zuppa di vermicelli al pomidoro,
„Pollo arrosto, vitello al fricandò!"

Qual dolce voluttà nel dirti: — Amante
Ti sarò fido — il giuro innanzi al ciel,
„Un *rost-beaf* all' inglese, sanguinante,
„Insalata, frittura di cervel!"

Nel cor penètra di speranza il raggio,
Di rosa si colori il tuo pensier..
„Dell' uva, quattro pesche ed un formaggio.
„Il conte! non pelarmi, o cameriè!"

PIEULO.

ZIBALDONE

A proposito d' ipnotismo.

„Egregio lettore,

„Senza dubio tu sei un giuocatore, ma „per quanto tu possa alienare delle tue „rendite per consacrarle al Lotto, mi sor„prenderebbe, se avessi speso altrettanto „che me.

„Sono 35 anni che cerco di penetrare … „mistero che avvolge l' urna dei 90 nu„meri e vincere l' oscurantismo in cui vi… „la cabala. Alfine dopo studii indefessi e „una fortuna spesa in vani tentativi, cre„di aver aperto il varco alla luce."

Colui che ha aperto il varco … Z. V. che ha inventato … infallibile … apre un … ioni: per … conse… …

… ggiunse con …

— Ed ora parti. … ritati alle nozze si meravi… troppo lunga assenza.

— Aspetterò il tuo ritorno con impazienza… — cominciò Perrier che non poteva decidersi a partire.

— Sì, è convenuto… ma scappa subito — interruppe con vivacità la Cardoze.

E aggiungendo il gesto alla parola spinse il suo amante verso la porta per affrettare la sua partenza. A mezza strada del vestibolo, Perrier resistette ad un tratto alla spinta, esclamando:

— Ah! dimenticavo!

— Che cosa?

— Ho un conto da regolare con la Bedache. Tu lo sai? Ammogliat… ventura. … ebbe una…

— Bene! bene! … colazione che … argli. Voglio restituir… villo, m' incari… andremo a vivere. Lo … dendo Nic… rendono il 2 per cento. … dopo … frutterà il cinque. Dopo tutto, … Chi sa, se laggiù, con … tenza non si opererà un … sposi?

… essere sorve… voleva fare … a vendere le … si divideva fra … proprietari che … ad ingrandirsi … a tra loro un vero … arincari da cui ri… di Alberto si ven… prezzo veramente … aveva mostrato la più … gnoranza dei fatti e delle gesta … ero.

… una sera, dopo pranzo, men… sala, Perrier domandò a …

… bel tempo, vi parebbe … eggiata sino al … x?

… — disse Alberto … stro bosco… Per… ppartiene più. … un altro? … avamente ven…

… che non mi sono … perchè, salvo la … enze, non possiedo … l paese… Ho ve…

… — esclamò … a nascondeva … l' arpe… del fatto … sta.

… si agitarono ner… ro fretta di pal… tto giunse presso … voce che risuo… azione:

… cosa per me … ier? … missione — … rbabile se… erà e tra i … più che non pro… a:

… e una commissione? … noscerla? … di essere giuo… entieri stroz… era troppo … creatura non … lei un serio … desiderio di … dopo un lungo … missione? … ha incaricato di … becco su qualche … il più innocente … ore di botto la pen… gata dal suo suocero. … gorica ingiunzione, … non dover più usa… labra tremanti di … ue parole che riac… ne su Perrier:

… clamò Nicoletta — … gnorina Francesca… … re il tempo di finire. … alche altra cosa? — … a attendendosi a una … vi è ancora qualche … e ha soggiunto che … franchi potete contare … mò Francesca sbalordita.

(Continua).

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

… Si … da me … abbiamo … che, in a… te la …

… le persiane serrate, non lasciavano entrare che una mezza luna nelle camere del primo piano.

Al di fuori … era assoluto.

… gue, che suggellare la fronte della moglie con un bacio di gelo.

(Continua).

Due settimane dopo, Perrier diveniva il marito della signorina Faustol con gran stupore della Bedache che mormorava, uscendo dalla chiesa:

… lascierò ogg… mia moglie per mettermi sulle tue tracce.

(Continua.)

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.